



ORDINE DEL GIORNO

Visto che lo scorso 20 maggio il Decreto Legge n. 47 del 28 marzo del Ministro Lupi noto come "Piano casa" è diventato legge;

Visto che all'articolo 5 comma 1 della Legge 24/5/2014, n.80 si prevede che: "Chiunque occupa abusivamente un immobile senza titolo non può chiedere la residenza nè l'allacciamento a pubblici servizi in relazione all'immobile medesimo e gli atti emessi in violazione di tale divieto sono nulli a tutti gli effetti di legge";

Considerato che l'ottenimento della residenza è un completo diritto soggettivo del cittadino che trova tutela e fondamento nei principi generali dell'ordinamento e nella Carta Costituzionale;

Visto il legame che corre tra la residenza e l'esercizio dei diritti fondamentali di cui agli artt. 2 e 16 Cost. della costituzione (l'art. 2 riconosce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo "sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità" e l'art. 16 stabilisce che "Ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità o di sicurezza");

Tenuto conto del fatto che con l'articolo 5 di suddetto provvedimento viene negato anche il diritto alle utenze, mentre la Costituzione tutela tutti i diritti per il cui esercizio è funzionale la residenza (diritto alla salute: art. 32; diritto allo studio art. 34; diritto alla distribuzione delle risorse e alla fruizione dei servizi di welfare: art. 3; diritto ad una vita libera e dignitosa: art. 36);

Considerato che la residenza anagrafica costituisce un diritto per il cittadino e un dovere per l'Ufficiale di Anagrafe, come chiarito da una costante giurisprudenza e – da ultimo – dall'autorevole pronuncia del Consiglio di Stato (parere n. 4849/2012), nonché da una circolare interpretativa del Ministero dell'Interno (circolare n. 1, 14 Gennaio 2013);

Vista la situazione sempre più drammatica relativamente al problema casa, come emerso anche dai dati diffusi nelle scorse settimane che dicono di 73.385 sentenze di sfratto emesse nel 2013 a livello nazionale, di cui 65.302 per morosità incolpevole, ovvero l'89% del numero totale di sfratti emessi;

Poiché, secondo i dati più recenti, ben 700.000 nuclei familiari si trovano nelle graduatorie dei Comuni per l'accesso all'edilizia popolare, e solo un numero



estremamente ridotto tra tali nuclei potrà trovare una risposta positiva visto l'inadeguato patrimonio abitativo pubblico presente in Italia;

Poiché il cosiddetto "Piano casa" non stanziava risorse adeguate per affrontare in modo efficace l'elevata domanda abitativa, e assume in tutta evidenza come priorità la repressione delle occupazioni, **ovvero la repressione dei processi di riappropriazione ad uso sociale del patrimonio abbandonato e degradato (ricordiamo quanto sia importante l'autorecupero di edifici e spazi verdi per la manutenzione sia di immobili che del territorio nonché per assicurare una vita dignitosa a cittadine/i rimasti fuori dal normale mercato immobiliare e lavorativo);**

Poiché il testo non fa alcuna distinzione tra occupazioni per necessità – in diverse situazioni unica alternativa agli sfratti - occupazioni per la riappropriazione e l'uso sociale di immobili vuoti o in disuso, e le occupazioni gestite e organizzate dalla criminalità, che sono il vero fenomeno da contrastare e combattere;

Il Consiglio comunale, nell'esprimere la propria contrarietà complessiva a questo provvedimento che non affronta il tema dell'emergenza abitativa presente nel nostro Paese e che – di fatto – non riconosce il diritto alla casa previsto dalla Costituzione:

impegna il Sindaco e la Giunta ad inviare nel giro di 30 giorni una circolare a tutto il personale che lavora presso l'Ufficio Anagrafe a non applicare l'articolo 5 al comma 1 della legge 24/5/2014, n.80, dando comunicazione tramite lettera al Prefetto e al Ministro Lupi di suddetta decisione. Tale provvedimento deve essere motivato da ragioni "contingibili e urgenti" a fronte dell'emergenza abitativa irrisolta;

impegna il Sindaco e la Giunta affinché inseriscano nella prima assemblea utile delle singole aziende partecipate che gestiscono le utenze la richiesta di non procedere all'applicazione dell'articolo 5 al comma 1 della legge 24/5/2014, n.80;

chiede che il Governo e il Parlamento si impegnino per l'abrogazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 5 del comma 1 della legge 24/5/2014

Scarperia
31 Luglio 2014

Per la lista LiberaMente a Sinistra
Tatiana Bertini